

# Quest'anno sono stato promosso anch'io...

QUANDO GLI ALUNNI DANNO I VOTI AI PROFESSORI

Una delle tante novità introdotte dalla Legge nota come Buona scuola è il cosiddetto “bonus” per la valorizzazione dei docenti. Quanto è accaduto nel mio istituto credo assomigli a quanto è avvenuto in molte scuole d'Italia: un po' di sconcerto di fronte ad un tabù della scuola italiana (*valutare i docenti? non scherziamo...*), scarso entusiasmo di fronte alla prospettiva di far parte del comitato di valutazione, la certosa elaborazione di criteri di valutazione, il giudizio finale... il silenzio, complici le vacanze estive, sugli esiti delle relative graduatorie.

Da parte sua il ministero ha comunicato l'entità degli stanziamenti. E così, negli istituti più solerti i più solerti insegnanti sono stati (almeno sulla carta) valorizzati. Ma è davvero così?

Nel mio istituto si è deciso di dare un punteggio alle diverse attività che i docenti svolgono oltre all'insegnamento (noi le chiamiamo attività aggiuntive: coordinamenti delle classi, partecipazioni a commissioni, nel nostro caso anche partecipazione a viaggi di istruzione: devo per verità dire che per queste attività i docenti sono già pagati – poco – su altri fondi); di dare un punteggio a modalità didattiche innovative (auto-certificate dagli stessi docenti); infine di chiedere agli studenti tramite un questionario cosa pensino sul modo di insegnare dei loro professori.

Domande come: *L'insegnante espone gli argomenti in modo chiaro ed efficace; L'insegnante è puntuale nell'assolvimento degli obblighi istituzionali (presenza in classe, restituzione delle verifiche corrette, ...); L'insegnante riesce a coinvolgere gli studenti durante le lezioni*, solo per citarne alcune. Lo studente poteva dirsi completamente in disaccordo, in disaccordo, d'accordo, completamente d'accordo. A conti fatti il docente riceve una valutazione in trentesimi (*un altro esame universitario!!!*) a cui si sommano i punti ottenuti per gli incarichi e le modalità didattiche innovative.

Ne è sortita una graduatoria finale: i docenti-punteggi più alti hanno ottenuto, per ora solo sulla carta, un bonus in denaro, il cui ammontare sarà poi diffuso attraverso i siti istituzionali (ma non i nomi dei docenti).

Dunque studenti che danno il voto ai loro professori. Come l'ho vissuta io professore?

Dico la verità: ho trovato molto interessante sapere quali sono gli aspetti del mio modo di lavorare che gli studenti apprezzano e quali no. L'anno prossimo evidentemente cercherò di curare maggiormente quegli aspetti critici.

Mi sento valorizzato? Neppure un po'!! Valutato? Nemmeno!!

Mi sento misurato, questo sì: sono stato misurato esattamente come si giudica un prodotto (*non per nulla si chiama customer satisfaction: il cliente è soddisfatto del*

*servizio ricevuto?*); il questionario, ripreso con minime modifiche da un questionario redatto dagli studenti del Trentino, non tiene in preliminare considerazione quelli che la mia istituzione scolastica reputa gli aspetti essenziali del servizio da erogare ai propri studenti (*dunque una pubblica amministrazione si è fatta misurare da studenti, senza pensare a definire da sé una propria mission e tarare su di essa gli indicatori*); non c'è stata nessuna preoccupazione di affiancare alla soddisfazione dell'utente altri strumenti di definizione e valutazione della qualità delle azioni professionali dei docenti: il consenso dell'utenza è stato assunto l'unico indicatore di risultato. Ma né la ricerca del consenso, né tantomeno la mera elencazione delle attività aggiuntive svolte da un insegnante significano qualità, semmai quantità.

Misurato e anche preoccupato. D'ora in poi i genitori mi chiederanno: “Scusi professore, ma lei che voto ha preso? Sarà forse per questo che mio figlio non capisce quello che lei spiega?”.

Confessate che anche voi vi state chiedendo: “Ma alle fine lei, professore, che voto ha preso?”.

Ve lo dico: tradotto in decimi un 9, con tanto di premio in denaro (per ora sulla carta).

Eppure mi sento proprio come si sentono gli studenti quando sono misurati (e non valutati né valorizzati) da cattivi professori...

**Riccardo, un insegnante**